

→ **La relazione della Vigilanza** Poca concorrenza, e 5mila imprese non rispettano le regole

→ **Il settore delle opere pubbliche** vale circa 111 miliardi l'anno e occupa 1,5 milioni di persone

Far west appalti, l'Autorità li bocchia: un terzo senza gara, liti e irregolarità

Il mercato degli appalti vale 11 miliardi di euro l'anno, ma le irregolarità sono troppe. L'Autorità lo bocchia: liti e poca concorrenza, 5mila imprese non rispettano le regole. Un terzo degli appalti affidati senza gara.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Scarsa concorrenza, litigiosità eccessiva, tempi lunghi di realizzazione, frequente ricorso a varianti che provocano un sensibile aumento dei costi contrattuali. E ancora: il 70% delle imprese pubbliche non rispetta le normative, il 30% degli appalti viene affidato senza alcuna gara. È una relazione che una volta di più fotografa un mercato da terzo mondo quella scattata dal presidente dell'autorità di vigilanza sui contratti pubblici e lavori, servizi e forniture, Giuseppe Brienza. Un mercato peraltro molto significativo, che vale 111 miliardi l'anno (102 l'importo dei contratti per i quali vige l'obbligo di comunicazione all'Autorità), 37 dei quali affidati con procedura negoziata, che è pari all'8% del Pil e occupa 1,5 milioni di persone.

Nel 2010 si è registrata una consistente crescita della domanda di contratti pubblici di importo superiore a 150mila euro, per un totale di 87 miliardi con un aumento del 9,6% rispetto all'anno precedente. «Questa crescita - spiega Brienza - è dovuta all'entrata in vigore della legge sulla tracciabilità dei flussi finanziari che ha fatto emergere circa 1.500 stazioni appaltanti, il 12% del totale, che per la prima volta si sono registrate all'Osservatorio dei contratti pubblici».

Ma il punto, dunque, restano le «numerose criticità», dice Brienza, «consistenti principalmente in uno

scarso livello concorrenziale, in un'eccessiva litigiosità dei soggetti coinvolti, una sproporzionata durata dell'esecuzione dei contratti, nonché un frequente e immotivato ricorso a varianti che provocano un sensibile aumento dei costi contrattuali». Inoltre, il ricorso alla procedura negoziata è eccessivo, e «può comportare una distorsione del mercato». Di fatto, quasi il 70% delle imprese pubbliche non rispetta le normative sugli appalti. L'Autorità è intervenuta sui contratti relativi alla realizzazione di lavori ed all'acquisizione di beni e servizi stipulati dalle società con capitale pubblico, anche non maggioritario. «È emerso - prosegue Brienza -

Emendamento Pd Scorporato dall'importo il costo del lavoro per scoraggiare il nero

che più di 5mila soggetti, pari al 68%, su un totale di circa 7.300 rientranti in tale tipologia, pur essendo tenuti all'applicazione della normativa sugli appalti, disattendevano sistematicamente le relative disposizioni, compresi gli obblighi di comunicazione. La quota di mercato sottratta alla libera concorrenza dalle società partecipate è pari a 1,2 miliardi di euro annui».

I dati sui contratti di importo superiore a 150mila euro indicano che circa il 30% viene affidato senza gara e il 28% del loro valore complessivo è affidato con procedura negoziata. Quest'ultima percentuale, che corrisponde a 28,56 miliardi di euro, nel periodo compreso tra il 2008 ed il 2010 è aumentata del 6,5%. Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti si dice colpito: «Un vero vulnus per il mercato e per la concorrenza nel nostro settore e non solo». Condivisibile, dice, è anche il monito «contro il massimo



Foto Ansa

La Procura di Monza indaga sull'assegnazione dei lavori per il ponte sullo Stretto

CRISI

Lucchini-Severstal: lunedì sciopero in tutti i siti

Al termine dell'incontro al ministero dello Sviluppo sulla situazione del gruppo Lucchini-Severstal, la delegazione sindacale di Fim, Fiom, Uilm esprime «grande preoccupazione per la situazione di incertezza nella trattativa con le banche, che continua a trascinarsi ormai da troppi mesi, per la ristrutturazione del debito e la definizione del piano finanziario». Per questo lunedì è stato indetto uno sciopero di 2 ore in tutti gli stabilimenti.

ribasso che finisce per danneggiare le imprese migliori e la qualità».

Dall'opposizione, intanto, l'altro giorno nel ddl Sviluppo è passata una modifica (firmatario il capogruppo Pd nella commissione Lavoro Cesare Damiano) che prevede che le gare d'appalto al massimo ribasso siano considerate al netto del costo del lavoro. Scorporato dall'importo degli appalti, dunque, il costo del lavoro calcolato sulle retribuzioni stabilite dai contratti nazionali di categoria: «Una misura di civiltà che impedisce l'utilizzo di lavoratori al nero - commenta Damiano - L'emendamento favorisce la trasparenza delle retribuzioni e il lavoro regolare». ❖